



## IL CAMBIAMENTO SCORRE SULL'ACQUA

Era prevedibile: **la legge sulla gestione pubblica** e partecipativa dell'acqua, in discussione al Parlamento, ha scatenato la reazione feroce di chi, grazie all'acqua, trae profitti e gestisce potere.

I grandi gruppi **multiservizi** e le varie spa che gestiscono buona parte del servizio idrico **vedono minacciata**, da quello che è il fulcro della legge, la **fonte** che garantisce loro **utili** consistenti e sicuri: la riconduzione del servizio idrico nell'alveo del diritto pubblico, fuori dalle vigenti regole privatistiche e di mercato.

**La possibilità** che, dopo decenni di trionfo del liberismo e di frenesia privatizzatrice, **ci sia una svolta** in un settore strategico come quello idrico, **fa paura** a quei gruppi di **potere economico** politico che hanno messo le mani sui servizi pubblici locali, svuotandoli della loro funzione originaria per trasformarli in strumenti di creazione di valore per gli azionisti.

E così, supportato dalla **stampa** più "autorevole", è partito **l'attacco alla legge**. Nelle audizioni in corso alla **Commissione Ambiente della Camera**, come un mantra **è stato affermato** che solo **una gestione** in regime **privatistico** può consentire gli **investimenti** e garantire i relativi finanziamenti, altrimenti le tariffe aumenterebbero, e si avrebbero maggiori ingerenze della politica.

Ma sono **i dati** dell'ultimo ventennio che dimostrano **la strumentalità** di queste **affermazioni**. Gli **investimenti sono stati insufficienti**, tant'è che la rete idrica registra **perdite enormi (41,4%** nel 2015 secondo l'Istat) proprio quando **la situazione climatica** imporrebbe la massima **tutela della risorsa**.

**Le tariffe sono aumentate** e, peggio, si è affermato il principio che incentiva lo spreco idrico: **se si consuma di meno si paga di più**.

E per quanto riguarda la politica, l'attuale sistema ha fatto **venir meno** il ruolo fondamentale **dei Comuni** di fornitori di servizi nell'interesse della cittadinanza, **trasformandoli in azionisti** interessati ad incassare **dividendi**, rendendoli avulsi dalla gestione, lasciata nella mani di "competenti" manager. **Ben venga**, quindi, **una legge** che restituisce un **ruolo attivo ai Comuni**, e non è certo motivo di scandalo se una volta l'anno dovranno "bagnarsi le mani" approvando il bilancio della loro azienda speciale di diritto pubblico.

Ma un'altra **cosa dà fastidio** al coacervo economico-politico dominante che è abituato a gestire le "cose importanti" rifuggendo dal confronto aperto e trasparente: **se approvata, la "legge sull'acqua pubblica" renderebbe finalmente concreta la volontà popolare** democraticamente **espressa con i referendum** del 2011 e cioè, in sintesi: **"l'acqua non è una merce ma un Bene Comune e come tale va gestita"**.

Dopo anni nei quali le varie maggioranze di governo hanno fatto di tutto per ignorare quella volontà approvando, anzi, provvedimenti di segno opposto, sarebbe una piccola, grande, rivoluzione.

**Gli interessi sono grandi, gli avversari potenti, i mezzi di cui dispongono enormi.**

**Li abbiamo già sconfitti con il Referendum del 2011.**

**Il nostro voto va rispettato con l'approvazione** della **nuova legge** in discussione al Parlamento. Al di là degli slogan, questo sì sarebbe un vero segnale di cambiamento.

**Comitato Acqua Pubblica Torino**  
[www.acquabenecomunetorino.org](http://www.acquabenecomunetorino.org)

